Sabato 8 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Sem. e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 34.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

L'HARRAR

Le strade.

La provincia dell'Harrar, una delle terre più fertili e più belle dell'Africa orientale, forma da qualche tempo il sogno e l'aspirazione degli espansionisti. Quante volte non fu affermato che l'occupazione era decisa, perchè l'Inghilterra aveva finalmente permesso alle nostre truppe il passaggio per Zeila, e quante volte questa cessione non fu smentita! Di quando in quando qualche giornale riafferma la necessità di strappare l'Harrar all'Abissinia, togliendole così un mezzo di comunicazione col mare, isolandola, confinandola, circuendola dalla Somalia, all'Aussa, da Massaua al lago Assiaughi.

L'Harrar ha facile comunicazione col mare: la distanza da Zeila non sorpassa i 280 chilometri; le carovane col loro lento camminare vi impiegano da quindici a venti giorni; un corriere veloce talvolta impiega solo cinque o sei giorni. Vero è che il corriere non può essere superato; è questo un individuo alto, snello, magrissimo, armato della lancia e dello scudo, inseparabili, con un cencio ai fianchi ed un altro che gli fa da mantello sulle spalle, con una piccola ghirba d'acqua, un sacchetto di *durah* o pane pesto ed il pacco di lettere cucito nella tela; questo corriere, a testa nuda e piedi nudi, corre tutto il giorno sotto il torrido sole, ora fra gli sterpi e la sabbia, ora sugli infuocati detriti delle roccie vulcaniche.

Ma chiunque può comodamente recarsi in dieci giorni da Zeila all'Harrar: la strada non è difficile e corre quasi sempre diritta, e, se non abbondano sempre i pascoli e l'acqua, per lo meno ve ne sono a sufficienza per le bestie, sopratutto nei valloni dopo l'epoca delle pioggie.

Le difficoltà tecniche della via Zeila-Gildessa-Harrar non sono molto rilevanti, e una compagnia di zappatori potrebbe in un mese migliorare il tratto *montuoso* ed aspro fra Egò e Gildessa, così da renderlo di facile percorso pei cammelli e le altre bestie da soma.

Le strade sono ora sicurissime,

L'Harrar.

Avvolta in un'aureola di luce diafana e queta, la città Harrar (1860 metri sul livello del mare, 40,000 abitanti, dei quali 23,000 indigeni, 12,000 galla, 4000 abissini) si aderge civettuola, come una delle nostre borgate umbro-sicule, a cavaliere di un colle che si protende dalla catena degli Illo-Galla, proiettando il suo rosseggiante profilo sugli azzurri del cielo.

Da codesta postura, *strategicamente* fortunata, Harrar signoreggia una vasta regione, nella quale si accoppiano fecondità di campi, ricchezza di vegetazione, ubertosità di pascoli e di acque; regione che, favorita da un clima ove eterna arride primavera, abbonda dei prodotti proprii della zona torrida come della temperata. È un grande crocevia, un vero centro di flusso e riflusso dei commerci di quel lembo di Africa orientale.

Harrar è la più bella e grande città dell'Africa orientale. Nessun'altra può vantare tanta ricchezza di ubertosi giardini e tanta fertilità di terreni.

La purezza dell'aria, la straordinaria mitezza del clima ne rendono il soggiorno gradevole e veramente delizioso. La città è fabbricata sopra un colle roccioso, granitico, feldspatico, rossiccio, ed è tutt'intorno circondata da muraglia alta quattro o cinque metri.

Le mura, gli edifizi pubblici e quasi tutte le case della città sono costrutte con conglomerati di tufo calcare vegetale, fossilizzato, cementato di argilla ocracea tenacissima, che si impasta facilmente e indurisce all'aria. Nella parte più bassa della città sono contrade e quasi sobborghi di capanne coniche coperte di paglia, abitazioni più proprie alle masse fluttuanti che arrivano a intermittenza dallo Scioa e dai paesi dei galla e dei somali.

Un po' di storia.

La provincia dell'Harrar fece parte dell'impero abissino quando questo, fra il secolo X ed il XV, era al sommo della sua potenza. Colla decadenza dell'Abissinia, Harrar cominciò a staccarsene e ad acquistare man mano autonomia. La conquistava col sangue nel XVI secolo il feroce Achmed Mohamed Gragne, *Attila* mussulmano, che lasciò larga e triste traccia di sè nella storia e devastò col ferro e col fuoco intere regioni.

Successero una serie di emiri, dei quali la storia non ricorda esattamente il nome. Molli e dappoco, abbrutiti da fanatismi e da vizi, questi emiri lasciarono precipitare rapidamente in un decadimento completo ed abbietto il paese, che vegetò oscuramente in una atonia deprimente energie e coscienze. Lo sfacelo, la dissoluzione morale, putridume di ordini e di istituzioni e anarchia nauseabonda dominavano ovunque, specie per opera dei Galla circonvicini, che essiccavano le sorgenti del benessere e *rendevano* ombra vana *la* sovranità e derisoria la potestà degli emiri.

L'eredità vergognosa e le tradizioni ataviche di questi emiri furono raccolte, sintetizzate e perfezionate dall'ultimo fra questi emiri Mohammed-Ali-abd-el-Sciakrur. Il suo palazzo si compendiava per lui nella prima camera ch'egli aveva messo alla dignità di sala di ricevimento, e che gli serviva, ad un tempo, da scuderia, così che il suo cavallo, sporco e male strigliato, presenziava le udienze.

Incredibile, ma vero, talvolta l'emiro, sconciamente lepido, non contaminava colla polvere del suolo i risultati anche complessi dei *suoi sputi; ma ad un suo* cenno gli astanti si affrettavano a protendergli la loro veste, sulla quale egli li deponeva con maestà di sovrano.

La regione era fiaccata, depauperata, stremata da corruttele pubbliche e private.

Nel 1875, il 18 settembre, Keuf pascià, con trecento cammelli, qualche pezzo d'artiglieria, basci-buzuk, moveva da Zeila.

Il 24 ad Eosa, il 30 a Catto da una Commissione di notabili, guidata dal figlio dell'emiro, riceveva atto di ufficiale sommessione. Il giorno 11 ottobre sventolava in Harrar la bandiera egiziana.

Coll'amministrazione di Keuf-pascià il paese cominciò a respirare tranquillo e fiducioso nella giustizia dei governanti, libero dalla enormità e dagli abusi, retto con equità ed antiveggenza.

Nel settembre 1884 Radouan-pascià, successe a Keuf, dopo avere consegnato Berbera all'Inghilterra, arrivò all'Harrar accompagnato da ufficiali inglesi, ed il giorno 20 dello stesso mese pubblicava un firmano che rimetteva sul trono Abdullahi, figlio dell'ultimo emiro. Così, per ragione di Stato, aveva fine il Governo egiziano.

Allontanatasi, colla partenza degli egiziani la influenza degli inglesi, l'Harrar era, si può dire, offerto ad un incanto internazionale, al maggior offerente.

Il miserando eccidio della spedizione Porro avrebbe dato pretesto all'Italia di occupare quella fertile regione. Era aperto un vasto campo di utile e proficua espansione coloniale, sul quale avrebbe sventolato la bandiera della nuova Italia, labaro di lavoro, di civiltà e di sicurezza. Pei finitimi Galla la nostra venuta sarebbe stata rugiada benefica. Essi, come agricoltori e commercianti, ci avrebbero stese le braccia, salutando con gioia l'intervento italiano. E certo per noi la conquista dell'Harrar sarebbe stata più proficua di qualsiasi espansione della nostra Colonia Eritrea nell'Agamè e nel Tigrè.

Menelik conquista l'Harrar. Lo sgoverno abissino.

Ma purtroppo ciò che non abbiamo fatto noi lo fece Menelik, il quale colla sanguinosa battaglia di Cialanco nel 1886 si faceva padrone assoluto ed incontestato dell'Harrar, che aggregava alle provincie del suo regno, ponendovi a governatore l'allora degiac, ora ras, Makonnen.

Il Governo abissino, simile ad enorme piovra succhia coi mille mostruosi tentacoli tutte le attività, tutte le energie di suolo, di luogo, di commerci, di traffici.

Gli scioani, crudeli ed ignoranti, sfruttano lo sfruttabile, brutalmente, noncuranti dell'avvenire, quasicchè dovessero lasciare il paese domani. « È un saccheggio, una vasta pirateria eretta a sistema », dice il viaggiatore Robecchi-Bricchetti nel suo bel libro: *Nell'Harrar* (Milano, 1896 — Casa Editrice Galli), dal quale prendiamo parola per parola tutte queste interessanti notizie.

Colla miseria imperversante, aggravata dalle esose angherie e dalle fiscalità di Menelik, i commerci furono soffocati. Anche la terra che nella provincia harrarina, ridente di un'eterna primavera, è veramente *alma parens frugum;* non è più coltivata. Nell'anarchia ad uso e consumo dell'attuale imperatore etiopico, la proprietà non è salvaguardata. L'agricoltore, certo che le messi, i bestiami, i prodotti che il frutto dei suoi lunghi lavori, delle sue diuturne fatiche gli saranno un giorno depredati a nome di Menelik, abbandona i campi nella stoica attesa di eventi migliori.

Nel 1891 il flagello della fame imperversò desolando la sciagurata regione: morivano di inanizione nei campi, nelle capanne, turbe di famelici, e cogli occhi asciutti, perchè, disseccate le sorgenti delle lagrime, attendevano la morte nell'impassibilità mussulmana, alle porte della città, lungo le vie dei campi, senza avere la forza d'imprecare ai loro carnefici. Nelle strade stesse di Harrar gruppi di macilenti, di moribondi, di morti. Era un'immensa pietà, un'angoscia, uno schianto al cuore.

Gli harrarini — Le donne.

Gli abitanti dell'Harrar sono mussulmani fanatici, imbevuti di principi severi, rigidissimi, tratti dal rito Kafì, che osservano alla lettera. Ne derivano, corollari legittimi, una stretta osservanza delle massime del Corano e delle leggi, una sommissione supina a tutte le autorità.

Gli harrarini, bruni, aitanti, di forme snelle e complesse, ricordano il più bel sangue somalo galla.

La loro psiche è primitiva, ma con poche ma nette percezioni, e la loro gravità abituale somiglia a quella dei bambini.

Quantunque d'intelligenza limitata, hanno facoltà attive e intuizioni giuste.

Dolcissimi di carattere, si famigliarizzano ben volentieri allo straniero, però la loro affabilità è inferiore alla loro doppiezza.

Le donne, madri, figlie, sorelle e spose, sono amate e rispettate ed hanno la direzione delle cose domestiche. Concorrono col marito nella dura lotta per l'esistenza, vendono al mercato ciò che i maschi hanno raccolto: garule e loquaci, affiggono con un esagerato culto della forma nelle primitive *politesse* delle loro relazioni. Hanno costumi facili e rilassati, soverchiamente libere, leggiere e sensuali.

La battaglia degli abissini contro gli harrarini.

Era il giorno del Natale abissino (26 gennaio 1887). L'emiro Abdullahi non aveva risposto al messaggio di Menelik, che, imperioso e conciso chiedeva sottomissione e tributi. Il campo, dopo un *digiuno di quaranta giorni*, era in festa. Si gozzovigliava banchettando, quando sulla vetta dei monti prospicenti nello sfondo appare l'esercito di Menelik.

Tutti sorsero come un sol uomo: cessarono i tripudi, si corse ad indossare il pomposo e fiammante abito di battaglia e a prendere le armi, scudo e fucile, contrasto stridente di antico e moderno.

L'oste abissina, capitanata da Menelik, mosse contro il nemico fra le boscaglie delle prime colline. I tre cannoni dell'emiro tuonarono inutilmente contro l'enorme esercito scioano, che procedeva fra un clangore gigantesco di urla e di grida.

L'*urto fu tremendo*. Rintronarono, scheggiando lugubremente, sinistre fucilate. Il piccolo esercito harrarino, sorretto da pochi Galla, urtato, sospinto, squarciato dalla furia assalitrice dei nemici, fu tosto sopraffatto e disperso. Si rincorsero e si trucidarono barbaramente i fuggenti, che fra grida di gioia furono tutti evirati. L'esercito di Abdullahi fu completamente distrutto. Gli scioani lamentarono solo un centinaio di morti e circa trecento feriti. Dopo aver accampato al lago Jubeta e di Adele, occuparono Harrar senza colpo ferire.

La loro dominazione dura da dieci anni. Speriamo che sia presto finita.

Guerra a fondo.

L'ufficiosa *Agenzia italiana* in risposta ai dubbi sollevati da parecchi giornali circa le intenzioni del Ministero sulla questione africana, dice:

« Che il governo italiano abbia il fermo proposito di risolvere la questione a*fricana in modo definitivo*, lo abbiamo già detto; possiamo aggiungere che la guerra, nella quale siamo impegnati, per lo scopo risolutivo cui si vuol giungere, avrà forse uno svolgimento anche in altro campo, oltre che nelle posizioni di Adigrat-Entisciò.

« E in questo il Governo è all'unisono, crediamo, col sentimento unanime della popolazione, e dei principali uomini dell'opposizione.

« Un autorevole deputato, che fu già parecchie volte al Governo, e che appartenne ultimamente anche al Gabinetto dell'onor. Di Rudinì, affermava appunto stamane che l'Italia, dovesse pure sacrificare un miliardo, reclamava una vittoria decisiva in Africa, e non sarebbe stato perdonabile quel Governo che non avesse saputo raggiungere tale scopo ».

Anche il *Times* ha un dispaccio da Roma, che testualmente dice:

« L'Italia è decisa a mettere fine alla questione africana, a costo di qualunque sacrifizio, anche se ciò dovesse implicare la rinunzia, da parte sua, a qualsiasi partecipazione nei futuri avvenimenti politici europei ».

Roma 7 — Il Governo ha chiesto il parere di tutti i generali e persone competenti, circa la possibilità di continuare la campagna in Africa durante la stagione delle pioggie.

Pare che le risposte non siano molto incoraggianti, causa l'enorme spesa che una simile campagna richiederebbe.

Molti altri dicono essere probabile che si prenda una via di mezzo: che non si faccia una vera campagna, ma che si occupino alcune località importanti, per sorvegliare ed impedire il concentramento di truppe nemiche al finire della detta stagione, per modo che sin dai primi di ottobre le nostre truppe potranno occupare lo Scioa e l'Harrar.

Commenti dei giornali.

Roma 7 — Il *Popolo romano* ha un articolo di fondo intitolato *Impazienza*. Descrivendo le località in cui i due eserciti nemici si trovano di contro, spiega come un movimento offensivo da parte nostra sarebbe una grande imprudenza, poichè, data l'enorme superiorità numerica del nemico, la nostra maggior forza risiede nell'artiglieria, che non potrebbe essere molto adoperata, causa la natura del terreno. I due eserciti sono separati da una valle profonda oltre ad alcune valli secondarie. Solcano il terreno molti ostacoli, che offrono facile ricovero al nemico, che trova così il modo di ripararsi dall'artiglieria, dal che ne consegue l'impossibilità di preparare un attacco di fanteria. Baratieri non può quindi indursi ad un attacco prematuro, soltanto per soddisfare l'impazienza del pubblico nervoso. Si calmino le ansie e si lascino da parte le smanie; al generale Baratieri, che ha la responsabilità della guerra, si lasci la cura di scegliere il momento opportuno per impegnarsi coi maggiori fattori di successo.

Il *Don Chisciotte* non crede che sarà facile che si presenti a Baratieri l'occasione favorevole di dar battaglia, causa le enormi difficoltà del terreno e le alture formidabili che occupano gli scioani.

Le previsioni. Battaglia o ritirata?

Roma 7 — Persona competente di cose militari mi dichiarò essere convinto che il generale Baratieri non attaccherà gli scioani, finchè staranno fermi, ma aspetterà di essere attaccato.

Gli scioani non possono tardar *molto* a prendere la decisione o di attaccare o di ritirarsi.

Di quest'ultima eventualità si parla ora di nuovo con insistenza. La ritirata avverrebbe al caso per la via di Gondar e anche per la via di Adua-Antalo. Si ritiene però certo che anche se il Negus si ritirasse, avremmo ugualmente qualche giornata campale, non essendo ammissibile che Baratieri lasci partire il nemico senza molestarlo.

Si smentisce la spedizione nell'Harrar.

Telegrafano da Roma, 7, al *Piccolo* di Trieste:

« Da fonte assolutamente ineccepibile vengo assicurato che la voce di una spedizione nell'Harrar è destituita di qualsiasi fondamento. Basta tener conto delle enormi distanze da percorrere e delle difficoltà a cui andrebbe incontro il corpo d'occupazione, specie nell'imminenza della stagione delle pioggie, per convincersi che il Governo non può pensare adesso all'*occupazione* dell'Harrar. Tutto si limita all'invio di un piccolo reparto di truppe ad Assab, per rinforzare quel presidio e metterlo al coperto da possibili sorprese degli scioani ».

Rinforzi e fortificazioni.

Roma 7 — Si conferma che con le guarnigioni di Keren, Agordat e Asmara, sono state rinforzate quelle dei *forti* che proteggono la linea del Mareb e del Belesa, e ciò in previsione che il Negus voglia spingersi oltre il Tigrè.

Anche Adaga Amus e Debra Damo sono state fortificate mediante opere in muratura e terrapieni, come si era fatto a Makalè. I due posti sono protetti ciascuno da sei cannoni, tolti da Adigrat.

La situazione. Congetture e previsioni.

La situazione in Africa è immutata.

L'*Opinione*, abitualmente bene informata, stasera dice che i nostri si trovano sempre ad Entisciò fino presso Kandafta, in linea nord sud, covrendo Adigrat, le comunicazioni coll'Asmara e il nostro quartier generale, a cavallo della strada che scende da Digsa ad Adua, tra il torrente Mai-Minkurkuâr e il torrente Mai-Mamao.

Gli scioani occupano la linea sud-nord della fronte dei nostri tra i monti di Semayata, Atghebat e Isar, tenendo il punto dove si incontrano le vie che ad Adua conducono da varie parti.

Le posizioni dei due accampamenti sono quasi parallele, le ricognizioni quotidiane.

In una di queste, fatta da sei nostri battaglioni, il nemico prima coronò le alture, ma poi, quando vide che si metteva in posizione una nostra batteria, si ritirò.

Mancano sicure informazioni di quanto succede ad Adua e ad Axum.

Continua normalissimo il servizio tra Adigrat e i nostri accampamenti, come fra Asmara e Adigrat.

Baratieri ha domandato un nuovo invio di muletti. Di questi ne son giunti finora 7000, altri sono in viaggio, ma non è irrilevante la percentuale delle perdite di questi animali, sia in viaggio sia nei trinceramenti, perchè la epizoozia che domina nel campo nemico tocca anche il nostro, benchè in minore proporzioni, causa il miglior servizio veterinario.

Oggi o domani saranno giunti i mortai, che si potranno subito utilizzare.

Le previsioni sono sempre le stesse. Corre voce che Menelik abbia già manifestata l'intenzione di ritirarsi lasciando nel Tigrè i ras Mangascià e Alula, dopo averveli ricondotti.

La stagione delle pioggie comincia ad Antalo prima che ad Adigrat.

La « Tribuna » conferma.

Roma 7 — La *Tribuna* uscita alle 10.20, conferma stasera le notizie africane dell'*Opinione*. Lo scopo delle mosse dei nostri era di provocare il nemico e di attirarlo sotto le nostre posizioni, ma gli scioani, visti i cannoni, si ritrassero.

Dicesi che sei dei nostri siano feriti. Si ignorano le perdite dei nemici.

La spedizione Pittaluga.

Roma 7 — Il corpo di spedizione diretto ad Assab, e comandato dal colonnello Pittaluga, sarà formato a Massaua e composto di tre batterie e 4500 uo.

mini. Si recheranno in Assab puro alcuni reparti del genio per preparare le strade e fortificare i punti strategici.

Occupato l'Aussa, se ne farà la base per una invasione dell'Harrar, aspettando che passi la stagione delle piogge per riprendere l'avanzata con la massima energia.

— Il colonnello Giovanni Pittaluga, genovese, è nato il 24 giugno 1840.

Dopo aver preso parte alla leggendaria spedizione dei Mille, insieme a Baratieri, passò nell'esercito regolare ove non tardò a distinguersi per intelligenza coltura e fermezza.

Percorse quasi tutta la sua carriera nello Stato Maggiore. Attualmente era comandante del 27° fant. Fu promosso colonnello con decreto 19 aprile 1891.

Roma 7 — Il *Singapore* partito ieri da Napoli, toccato Massaua, sbarcherà ad Assab. Il colonnello Pittaluga ebbe un plico suggellato con ordini per il suo arrivo.

Domani il generale Ellena giungerà a Massaua.

L'opinione del Camperio.

Roma 7 — Il capitano Camperio loda l'idea di prendere il nemico alle spalle.

Non crede che sia utile dare molti particolari della spedizione Pittaluga.

Gli scioani — dice — sono circondati da nugoli di merciaiuoli ambulanti francesi e greci, che al bisogno fanno anche la spia.

Il Camperio loda la calma e la longanimità di Baratieri e si mostra favorevole a una politica di aspettazione.

La situazione di Menelik.

Roma 7 — *Si discute l'eventualità* di una ritirata di Menelik, dopo essersi fatto incoronare ad Axum. A questo proposito però si obbietta che in tal caso Menelik, lasciando libero il Tigrè, perderebbe completamente qualsiasi risultato della sua campagna, mentre se lasciasse un corpo di truppe contro i nostri, lo esporrebbe a sicura sconfitta.

Inoltre, ritirandosi così, egli abbandonerebbe ras Mangascià, che dovrebbe andare di nuovo ramingo. Perciò non sembra che la situazione di Menelik sia così semplice, e si giudica che la necessità di una guerra o di una pace s'imponga anche a lui.

Menelik già incoronato?

Roma 7 — Il *Messaggero* dice che iersera, a Montecitorio, quasi tutti erano d'accordo sopra la supposizione che Menelik, già incoronato, stasi ritirato con tutto l'esercito.

Gli abissini nell'Aussa.

Parigi 7 — Telegrafano da Aden che gli abissini occuparono l'Aussa.

Come è detto in uno dei dispacci che pubblichiamo oggi, la situazione in Africa è immutata.

La previsione però, fatta anche da noi ieri, che Menelik prepari la ritirata, acquista fondamento dalle ultime notizie. E in proposito leggiamo nei giornali, che un generale prussiano autorevole e bene informato, ha manifestato l'opinione sua e quella dei circoli militari tedeschi più competenti, a proposito della restituzione degli ostaggi e dell'orientazione del campo scioano verso Adua, che gli abissini ripeteranno la scena del 1887, sciogliendo il campo e non lasciandosi più trovare.

Anche oggi abbiamo una smentita; *telegrafata a un giornale* di Trieste, a proposito della spedizione nell'Harrar; ma, pur smentendo, il corrispondente dice che il Governo non può pensare *adesso* a quell'occupazione. Viceversa, un altro dispaccio dice che la spedizione Pittaluga, occupato l'Aussa, se ne farà base per un'invasione *nell'Harrar*. Una importante rivista inglese, la *Saturday*, c'incoraggia dicendo che l'Italia, dopo aver guerreggiato con Menelik, deve tendere all'Harrar, che è una provincia ricchissima, da poco annessa allo Scioa. Gli harrarini preferirebbero sempre la dominazione italiana a quella *abissina*, e gli inglesi apprezzerebbero altamente il vantaggio di avere l'Italia vicina ai loro possedimenti africani.

Giorni sono la *Stefani* ha comunicato che gli scioani avevano fatto una invasione nell'Aussa, distruggendo la capitale Hadele Gubo ed uccidendo oltre 600 persone.

Ora, il dispaccio da Parigi che pubblichiamo sopra, conferma quanto già si sapeva, avere cioè gli scioani fatta una incursione per razziare ed uccidere allo scopo di punire i danachili che ci avevano aiutati all'amba Alagi, oppure significa che gli scioani hanno stabilmente occupato il sultanato d'Aussa?

IL PRESTITO PER L'AFRICA

COME SI PONE LA QUESTIONE FINANZIARIA.

Nel seguente articolo — dovuto a persona competente — è con molta lucidezza delineata la presente condizione finanziaria ed economica del nostro paese, ed è indicata qual via sarebbe da seguirsi per risolvere il grave problema finanziario con vantaggio della nazione. Richiamiamo su di esso l'attenzione dei lettori.

« È stato annunziato e smentito che l'onorevole Sidney Sonnino, ministro del tesoro, intenda contrarre un prestito, non inferiore a 200 milioni, per fare fronte alle spese per la guerra d'Africa.

In realtà, a quanto sappiamo, offerte in questo senso furono fatte all'on. ministro, anche di recente, da banchieri berlinesi, e furono declinate.

Dell'una cosa e dell'altra possiamo compiacerci. Mentre si ha l'abitudine di giudicare sfavorevolmente la posizione del nostro paese verso i grandi mercati esteri, di affermare che il nostro credito pubblico è scosso e che la sospensione delle emissioni, più che essere determinata da un mutamento di politica finanziaria, ci è imposta dalla previsione delle ripulse che incontreremmo se intendessimo rientrare nella via dei prestiti e delle emissioni, sono i capitali esteri che, in opposizione a tutto ciò, vengono spontaneamente ad offrirsi, e le offerte sono declinate.

Vuol dire che non sussistono nè il *discredito*, nè le *difficoltà finanziarie* e le urgenze di tesoro, delle quali si parla.

Il conto del tesoro ultimamente pubblicato, quello al 31 dicembre 1895, rende ragione di tali ripulse. Non solamente la cassa era largamente fornita, pur considerato il fabbisogno per la scadenza del primo gennaio, ma, fra anticipazioni statutarie, ancora dovute dagli istituti di emissione a termini di legge, e buoni del tesoro da emettersi sino all'estremo limite autorizzato, v'era ancora un margine, una disponibilità, di circa 100 milioni.

È naturale che il ministro non ricorra al credito se non siano interamente o quasi interamente esaurite queste risorse *ordinarie*, e se non quando, *inoltre*, la cassa sia così stremata, da rendere indispensabile il provvedimento. La situazione del tesoro al 31 gennaio non sarà pubblicata se non fra 10 o 12 giorni, e soltanto allora potremo renderci conto più chiaramente della situazione in cui ci troviamo.

Certamente questa dovè essere peggiorata in confronto ai dati riferentisi al 31 dicembre del 1895; perocchè il grosso delle spese per l'Africa deve essere stato sostenuto appunto nel mese decorso. Con tutto ciò noi crediamo che le risorse ordinarie possono bastare ancora per non poco tempo, e andiamo convinti che l'on. Sidney Sonnino, *sistematicamente avverso al proposito di* accrescere il nostro debito pubblico, farà ogni sforzo per evitare di valersi delle offerte che riceve.

E tornerà veramente a grande suo merito se il conflitto africano potrà essere risoluto — speriamo presto e in bene — senza che egli debba rinunziare, da questo lato, al provvido suo programma.

Pensiamo poi, anzi siamo persuasi, che, qualora pure egli dovesse arrivare a quest'estremo, non si varrebbe del credito nella forma che gli viene proposta.

Crediamo che preferirebbe fare un prestito all'interno, valendosi del nuovo titolo consolidato 4.50 per cento netto, che presenta speciali vantaggi, non meno *per lo Stato emittente che per i portatori*.

Infatti, essendo quel titolo pagabile solamente all'interno, la emissione che se ne facesse, non contribuirebbe ad accrescere il fabbisogno in oro per il pagamento delle semestralità degli interessi all'estero, pagamenti che, fra cambio e commissioni, ora si aggravano del 10 per cento circa; e i portatori, dal canto loro, avrebbero il beneficio della pagabilità degli interessi, per trimestri invece che a semestri e dell'esenzione assoluta da ogni imposta presente e futura.

Il 4.50 per cento è ancora poco conosciuto anche all'interno, e sarebbe *questa un'occasione molto opportuna* per farlo convenientemente apprezzare, se la necessità imponesse un nuovo prestito.

Si tratterebbe, in ogni caso, di una somma relativamente modesta. Ma, dovesse anche essere superiore ai 200 milioni, noi crediamo che il paese risponderebbe largamente all'appello; sì perchè in tanta depressione o difetto di altri impieghi mobiliari, questo, solidissimo, non mancherebbe di essere accolto con favore, tanto più che i capitali abbondano, e sì perchè il sentimento patriotico, sempre sano e vivace, non mancherebbe di cooperare efficacemente al successo.

Un'altra considerazione. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per riscattare, grado grado, quella non piccola parte di debito nazionale, che è collocata all'estero. A tal fine, il primo assunto che ci incombe è quello di non accrescerla con nuove emissioni di carattere internazionale.

Anche per questo motivo, adunque, se le circostanze rendessero necessario un nuovo appello al credito, dovrebbe essere fatto all'interno e non all'estero, e a mezzo di quel titolo, che costituirebbe un assoluto *impedimento alla esportazione*, sia prossima o lontana, del nuovo debito.

Non monta poi che per le spese africane occorrano, almeno in buona parte, valute d'oro; perchè queste vengono già raccolte, oltre il bisogno, col mezzo dei dazii di importazione; a prescindere che il ricavo in carta all'interno sarebbe pur sempre superiore al ricavo in oro all'estero, e, su per giù, superiore nella misura per convertire, secondo il bisogno, la carta in oro.

Tutto ciò valga anche a chiarire quanto siano ragionevoli e quanto fondamento possano avere le preoccupazioni inspirate in taluni centri meno *illuminati*, da quei *malevoli denigratori* di tutte le cose nostre, i quali insinuano che il Governo, per provvedere alle spese africane, possa valersi dei depositi accumulati nelle Casse di risparmio.

Dal momento che non vi è tutto quel bisogno di denaro di cui si parla, e dal momento che, in caso di necessità, tanti altri mezzi si offrirebbero al Governo per procurarselo, perchè dovrebbe esso appredarsi a questo, che sarebbe il meno regolare?

Inoltre, un interesse dovrebbe pur sempre corrispondersi anche alle Casse di risparmio, e quindi non si vede quale potrebbe essere per esso il vantaggio di ricorrere a tale estremità.

Il problema finanziario poggia *molto* più in alto che non sia nell'ambito delle spese africane. Si può presumere che, o tosto o poi, queste debbano tradursi in un aumento stabile del nostro debito fluttuante, se non del nostro debito consolidato o redimibile, e che da ciò possa derivare un proporzionato aggravamento degli oneri che pesano sul tesoro per annualità d'interessi.

Se gli introiti manifestassero una certa tendenza ad elevarsi, noi potremmo, nonostante le spese africane, considerare con tranquillo animo l'avvenire della nostra finanza.

Al contrario, mentre le economie organiche, di carattere permanente, uno dei capisaldi *del programma* finanziario dell'on. Sidney Sonnino, non hanno dato tutto quel risultato che se ne attendeva, e mentre le spese straordinarie, di guerra e di marina, furono, per controbilanciare in buona parte questo stesso risultato, traducendosi, quando che sia, in oneri di carattere fisso, il gettito delle imposte nulla di buono lascia presagire.

Se, ad esempio, confrontiamo gli introiti del secondo semestre del 1895 con quelli dello stesso semestre 1893, che non poterono beneficiarsi degli aggravamenti tributari dovuti agli on. Sonnino e Boselli, troviamo che l'aumento effettivo eccede di poco i 20 milioni, 15 dei quali furono dati dalla maggiore importazione dei grani, cagionata dagli scarsi raccolti dello scorso anno; risorsa che potrà mancare in questo esercizio, se il raccolto granario, come giova sperare, sarà più abbondante.

Questo miglioramento, dopo tanti sforzi, è scarso, e non è nemmeno stabile. Egli è che, se abbiamo guadagnato e continuiamo a guadagnare da una parte, ad esempio, nel gettito delle imposte dirette, dalle tasse di fabbricazione, delle dogane, ed anche dei sali, siamo in regresso in tutto ciò che dipenda dal movimento degli affari e dei consumi.

Confrontati i dati del semestre al 31 dicembre 1895 con quelli del semestre al 31 dicembre 1894, ne risulta una diminuzione, inconfutabile, di circa un milione e mezzo nelle tasse di registro, di circa altrettanto nelle tasse di bollo, e di un mezzo milione nei surrogati delle une e delle altre; inoltre una diminuzione di circa 600,000 lire nei dazi di consumo, ed un'altra di quasi due milioni e mezzo fra i tabacchi e il lotto.

Gittano adunque di più quelle tasse che colpiscono la proprietà, i redditi già costituiti e le importazioni, ma sono in regresso quegli introiti che riflettono il movimento economico, i consumi e i godimenti.

È evidente che la attività del paese si affievolisce e che gli aumenti di introiti, forzatamente ottenuti per certi riguardi con la politica finanziaria ultimamente seguita, sono in flagrante contrasto col gettito di quelle tasse, la cui ragione si commisura non al l'avere, bensì al lavoro, alla produzione ed ai consumi della nazione. Ed è pure evidente che noi siamo arrivati a quel limite estremo della comportabilità contributiva, oltre al quale gli aumenti assoluti non sono possibili. Si ottengono degli spostamenti, delle trasformazioni d'introiti, non degli aumenti reali.

Oltre a 6 milioni e mezzo di meno ricavati, in un solo semestre, dal movimento degli affari, dai consumi, dai tabacchi e dal lotto, attestano un affievolimento economico, una incipiente anemia nella attività produttrice della nazione, che costituiscono un pericolo per l'avvenire della nostra finanza, ben più grave di quello che possa riconoscersi, per il momento, nella entità delle spese per la guerra d'Africa.

Essi dimostrano che, oggimai, sarebbero inutili altri sforzi che si facessero, per introdurre imposte nuove o per aggravare ancora più quelle esistenti; di che tuttavia vagamente si parla. Si conturberebbe maggiormente il paese, senza guarentire alcun miglioramento sostanziale nelle condizioni della finanza. Si diversificherebbero le modalità, la distribuzione, non i risultati finali dei vari cespiti di entrata.

Che cosa occorre, adunque, nell'interesse comune del paese e della finanza? Una politica che miri essenzialmente allo sviluppo della produzione ed al risvegliamento degli affari; che aiuti il paese a lavorare, a produrre; che ravvivi, non spenga, le sue energie naturali, specialmente nell'ordine agricolo e industriale.

E ciò vuol dire, semplicemente, che il problema finanziario non si risolve con la semplice tecnica fiscale, ma poggia ben più in alto, cioè nella sfera economica, *imponendo riforme* che valgano a stimolare e ad accrescere le attività produttive del paese ed a migliorare le condizioni materiali delle popolazioni ».

La fine del processo Santoro

Grosseto 7 — È finito oggi il processo contro l'ex-delegato di P. S. Santoro.

Santoro fu condannato a 13 anni e 9 mesi e 5 giorni di reclusione, a 2050 lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici e alla sorveglianza speciale per anni 3.

Il vicebrigadiere Mirtignoni a sei mesi di detenzione.

Furono assolti la guardia Lezza per insufficienza di indizii, la guardia Bistacchi per non provata reità, e il coatto Pacini per inesistenza di reato.

Gli abitanti d'Europa

L'aumento annuo nelle varie nazioni.

Nel 1885 l'Europa aveva 337,526,700 abitanti; nel 1895, la cifra sale a 367,449,500.

L'*aumento* è stato dunque di 29,922,800, cioè 0,88 per cento d'aumento annuo in media.

I paesi nei quali l'aumento è stato maggiore sono:

La Russia con 12,510,800 abitanti, cioè l'1,46 per cento annuo.

La Germania con 4,522,600, cioè il 0,96 per cento.

L'Austria con 3,502,200, cioè il 0,92 per cento.

La Gran Brettagna, con 2,452,400, cioè il 0,66 per cento.

L'Italia, con 1,552,300, cioè il 0,52 per cento.

La Turchia con 1,100,000 cioè il 2,44 per cento.

La Francia con 671,000, cioè il 0,17 per cento.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1338.) Nel Castello di Gorizia si tiene Consiglio del Friuli, nel quale viene stabilito che fossero restituiti gli oggetti rubati in pubblica via ad alcuni mercanti, da quelli di Pinzano, di Ragogna, e di altri Castelli.

×

Un pensiero al giorno.

Diciamolo a vergogna della natura umana: la gelosia è assolutamente fisica. Noi perdoneremmo alla donna che amiamo molti desiderii adulteri, purchè non siano stati soddisfatti; le perdoneremmo d'aver idolatrato un uomo che non siamo noi, purchè non abbia appartenuto a quell'uomo; in una parola, assolveremmo l'anima se il corpo non fu complice. Di guisa che, le donne negano il fatto fisico, non per pudore, non per rimorso, non per vergogna, ma perchè sanno bene che possono riprendere il loro ascendente su noi, finchè crediamo all'innocenza della carne, e che quello è l'ultimo limite della nostra magnanimità, perchè quella è l'ultima concessione del nostro orgoglio.

×

Cognizioni utili.

Alcune ricette contro i punti neri sul naso.

La prima è di stringere tra le unghie il punto nero per estirparne l'acaro o l'eccesso di secrezione sebacea che determinano questo punto. Si consigliano delle lozioni d'acqua, addizionate da qualche goccia di tintura di belzoino. Eccellenti anche le frizioni con la glicerina diluita. Un chimico raccomanda le frizioni col sapone nero di cucina; anche un medico prescrive questo sapone, ma in strati leggieri, sulle parti affette. L'operazione deve aver luogo la sera, mettendosi a letto.

×

La sciarada. Monoverbo.

Mar M

Spiegazione della sciarada precedente.

ROSA-RIO

×

Per finire.

Pantoffani, che visita il museo di *Rocca Cannuccia*, domanda al custode.

— C'è altro da vedere?

— Sì, signore... questo cofanetto.

— Dove, senza dubbio, qualche illustre personaggio teneva le sue gioie?

— No, signore... dove io metto le mancie che mi danno i signori visitatori!

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Buia, 7 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Martedì 11 febbraio corrente, nella sala sociale, avrà luogo un Veglione mascherato con pesca di beneficenza, a favore di questa Società operaia agricola.

L'orchestra, composta da 18 professori di Udine, sotto la direzione dell'egregio maestro signor Giacomo Verza, suonerà nuovi e scelti ballabili.

La Veglia avrà principio alle ore 8 e mezza.

Tersitore.

Aggressione. Sulla strada di Muzzana certo Pietro Di Chiara notti or sono venne aggredito da tre sconosciuti che gli chiesero i denari. In quel mentre però altra gente si appressava ed i tre aggressori si diedero a precipitosa fuga.

Quali sospetti autori dell'aggressione vennero denunciati certi T. Sabastiano, P. Giacinto e Z. Giacomo.

Minaccie. Per gelosia di donne, a Rodda, Cruell Giovanni, sua moglie Gosgnach Orsola e la loro figlia Pierina, vennero minacciati di morte a mano armata di coltello da certo Zorza Giovanni.

Il Zorza, datosi alla latitanza, venne denunciato.

Il coltello. A Dolegnano, Giuseppe Nuccio, si abbaruffò con Filippo Colautti, e riportò ferita di coltello alla fronte, guaribile in giorni otto. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Imprudenza fatale. Certa Iiodona Maria di Plataschis ordinò al figlio di 14 anni di levare dal fuoco una caldaia d'acqua bollente, e poi se ne andò nella camera da letto. Il ragazzo eseguì l'ordine e pose la caldaia in mezzo alla cucina; indi giuocando con una sorellina, questa cadde nel recipiente, riportando tali scottature da dover morire nel domani fra spasimi atroci.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha ieri confermato la sentenza del Tribunale di Udine che condannava Ferrazzi Giov. Batt. da Cividale a tre anni di reclusione per atti di libidine.

UDINE

(La Città e il Comune)

La conferenza del dott. Musoni.

Questo giovane professore, dotto e simpatico, l'anno scorso tenne una conferenza intitolata «Russia», lavoro difficile, che *fu* giudicato *da persone competenti*, come perfetto nel suo genere. Quest'anno egli si è presentato al pubblico con un nuovo lavoro «Costantinopoli». Tema arduo perchè quasi esaurito da tanti e sommi scrittori, e che egli trattò da maestro, iniziato com'è nei suoi studi ai misteri d'Oriente, avvezzo a guardar sempre con l'occhio della mente un mondo lontano, sia che il paesaggio si perda incerto nell'arida steppa desolata, sia che emerga d'in fra la luce splendida che tutto ravviva.

Trattò dell'importanza storica e politica di Costantinopoli, toccando molte delle grandi questioni che presentemente si agitano nell'impero turco.

Il *lavoro sarà stampato*, e non credo opportuno perciò di riassumerlo. Basti dire del colorito vivace, brillante, della forma squisita, della chiusa, ove il conferenziere descrive il bello avvenire riserbato a Costantinopoli, quando diventerà città libera cristiana; cosa inevitabile.

Il pubblico rimase impressionato, attento, fino all'ultimo, ed un caloroso prolungato battimani salutò la fine dell'erudita e brillante lettura.

Una signora.

— La dotta e geniale conferenza del dott. Musoni sarà pubblicata nei prossimi numeri del nostro giornale.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100 o temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in **Africa.**

Lista precedente: soci 93 con azioni perpetue 6 e temporanee 96.

Nuove adesioni:

Leonardo de Giulici di Tolmezzo, azioni perpetue, n. 1.

Maseri-Agricola co. Adele, azioni temporanee, n. 1, Anna Masciadri Leone 1, Inès Chemim-Degani 1. Letizia Vaccaroni di Villa Santina 1. Agata Cappellari-de Prato di Villa Santina 1, co. ing. cav. Nicolò Cigolotti di Spilimbergo 1, [illegible] Italico di Montegnacco di Tricesimo 1, Famiglia Camilotti di Udine 1, Fratelli Dorta 3, Angeli Giov. Batt. di Cividale 1, De Prato dott. Romano di Villa Santina 1.

Tutte quelle signore e signori di Città e Provincia, che hanno ricevuto la scheda e che, intendono di concorrere all'opera umanitaria della Croce Rossa iscrivendosi ad azioni perpetue o temporanee, sono pregati di voler far tenere sottoscritto la scheda medesima al più presto possibile, dovendosi comunicare gli elenchi al Comitato centrale di Roma.

Il Presidente
co. A. di Prampero.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 2193 18.

Beltrame Luigi fu Giacomo lire 10, Rieppi dottor Nicolò 5, Dacomo-Annoni Clodomiro 5, Tommasoni dott. Luigi e famiglia 15, Peruzzi Giovanni fu Francesco 2, Lavaroni Francesco fu Francesco 2, Zamagna Antonio 1, Beltrame Domenico 5, Busolini Giov. Battista 2, N. N. 7, Perotti Giuseppe capostazione 2, Degani G. Batt. 2, Giordani Antonio 2, Brun Pietro 0.10.

Tutte queste sono offerte raccolte a Buttrio.

Totale lire 2273 28.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno offrire sono pregati di mandare le loro offerte od alla Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Banca d'Italia. Il Direttore della succursale di Udine, Dott. Giuseppe [illegible] è trasferito a Macerata, e quello della succursale di Treviso, Giacomini Antonio, ad Udine.

Grave disgrazia sul lavoro. Giovedì sera veniva trasportato mediante vettura al nostro Ospedale il quattordicenne Ugo Egel, il quale lavorando in un mulino di Amaro (Carnia) e volendo fermare la ruota ad ingranaggio che in quel momento girava vertiginosamente, s'impigliò la mano destra, che rimase orribilmente fratturata.

Venne operato dal chirurgo dottor Rieppi, che gli amputò il pollice, levandogli anche qualche osso della mano. Si teme che il disgraziato giovane dovrà sottostare all'amputazione della mano.

Era domiciliato da diverso tempo ad Amaro, ove era venuto dalla Germania per apprendere la lingua italiana.

Disgrazia. Circa le 10 e mezza di stamane, in via della Prefettura e precisamente vicino al locale già occupato dagli Uffici del telegrafo, due operai dell'officina elettrotecnica Volpe-Malignani, stavano lavorando ai fili elettrici. Uno di essi, certo Cavini Luigi fu Carlo, mentre trovavasi in cima ad una scala a piuoli, precipitò con essa nella strada. Fortunatamente non ebbe che a riportare una piccola ferita al parietale sinistro.

Venne dal suo compagno di lavoro e da alcuni passanti prontamente sollevato e quindi accompagnato all'Ospedale per essere medicato.

Ladro. Perossini Pietro di Giovanni, d'anni 16, da Udine, calzolaio, venne a Trieste arrestato per complicità con altri due, pure arrestati, nel furto di 40 paia di stivali a danno del calzolaio Dobrilla.

Vigliaccherie. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Questa notte, nelle ore appunto in cui eseguiscono le loro brillanti operazioni i ladri ed i farabutti, alcuni figuri si permisero di affiggere ai muri di una pubblica via alcuni fogli manoscritti, gettanti il pubblico sprezzo contro una onestissima ragazza.

A questi disonesti, riserbandomi, in caso, i diritti di legge in loro confronto, getto in faccia una sola parola: Vigliacchi!

Rizzi Vittorio. »

La grande Veglia di beneficenza avrà dunque luogo questa sera nel « Teatro Sociale » reso più bello ed elegante per la circostanza con profusione di addobbi e di luce. Questa sera il nostro maggior teatro accoglierà quanto v'ha di meglio nella città nostra in fatto di gioventù, di grazia, di bellezza e di filantropia. E non diciamo di più: ogni incoinio di *réclame* ci sembrerebbe quasi irriverenza, quando c'è di mezzo il cuore degli udinesi, che ha spontaneo il suo palpito per i bisogni e le sofferenze dei miseri.

— *Hanno messo a disposizione i rispettivi palchi* i signori. Pecile comm. Gabriele Luigi, palco n. 6, Braida cav. Francesco, palco n. 16, Rubini Pietro, palco n. 12, tutti in seconda fila. Il palco n. 12 è già affittato.

Il trattenimento al Collegio Donadi. Iersera abbiamo assistito al trattenimento dato nel teatrino di questo Collegio innanzi a scelto e numeroso pubblico composto di signore, signorine e signori.

Venne molto bene rappresentata dai convittori una commedia in un atto, e seguirono alcuni giuochi di prestidigitazione abilmente eseguiti dal prof. Ricciotti. Negli intermezzi il maestro Marchi al piano ed i violinisti Nardelli e Camerino ci fecero gustare scelti pezzi musicali.

Serata geniale ed ottimamente riuscita.

Principio d'incendio. Circa le 2 25 pom. di ieri in via Grazzano n. 7, nella casa abitata da Schiavi Giuseppe si appiccava il fuoco ad un camino.

Prontamente accorsero i pompieri e l'incendio venne spento senza causare danni di sorta.

Beneficenza. Alcuni insegnanti delle scuole comunali offrirono alla « Scuola e Famiglia » in morte di Maria Sandrini Migotti, madre del signor Dirigente a S. Domenico, L. 14.20.

La Direzione del benefico sodalizio, riconoscente, ringrazia.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Felici auguri » — Papa
2. Gavotta « Stephanie » — Czibulka
3. Sinfonia *originale* — Mercadante
4. Waltzer nell'Operetta « Le campane di Corneville » — Planquette
5. Preludio romanza e stretta « Lucrezia Borgia » — Donizetti
6. Polka « Joliete coquette » — Capitani

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globuli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazzosa — e costa poco. (11)

CARNOVALE.

Circolo operaio. Stasera alle ore 9 nella Sala Cecchini avrà luogo il ballo con maschere del Circolo operaio.

La sala e l'atrio sono artisticamente addobbati con fiori, piante verdi, damaschi, ecc. Il sig. Enrico Cominotti stasera si farà in quattro per trovarsi dappertutto.

Il biglietto costa lire 2.50, con diritto di condurre due donne,

Dunque stasera al ballo del Circolo!

Teatro Nazionale. Domani, penultima domenica di Carnovale, avrà luogo un grande Veglione mascherato.

Ingresso cent. 50; ogni danza cent. 25.

Sala Cecchini. Domani, alle ore 7 pom, avrà luogo un grande Veglione mascherato.

Ingresso cent. 40; le signore donne con o senza maschera cent. 20; ogni danza cent. 25.

La Sala rimarrà magnificamente addobbata e sarà splendidamente illuminata a giorno.

Sala Pomodoro. Al « Pomodoro » domani alle ore 5 pom. vi sarà un grande ballo mascherato.

La più bella maschera verrà regalata di un anello d'oro e due bottiglie di Raboso e verrà estratta a sorte una cesa consistente in quattordici portate e inaffiata da sei qualità di vino, da servirsi prontamente al possessore del numero estratto. Il regalo di mercoledì, non essendo stato ritirato, fu consegnato al Comitato di soccorso pei carcerati.

A Paderno, domani alle ore 3 pom., nella sala Gervasio a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barei Angela: Pittana e Springolo lire 1.
Bonitti-Petri Anna: Laurenti e Famiglia lire 1.
D'Orlando Letizia di Annibale Pittana e Springolo lire 1.
Migotti Maria: Massimo Francesco lire 1.
Colle Luigi: Sartori Giuseppina lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di
Barei Angela: Mangilli march. Angelina lire 2.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Barduseo, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derolitte in morte di
Barei Angela: Tosolini fratelli lire 1.
Bonitti Petri Anna: Tosolini fratelli lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di
Barei Angela: Viezzi Enrico lire 1.
cav. Pompilio Preindl: Tellini fratelli lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Barduseo in Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	8 febb. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	762.8	759.9	761.1	762.4
Umido relat.	40	37	52	56
Stato di Cielo	q.ser.	sereno	sereno	sereno
Acqua cad mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	E	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	12	1
Term. centig.	4.2	10.6	7 0	5.8

Temperatura { massima 11.2 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto —2.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali. Cielo sereno, qualche brinata.

La morte della marchesa Di Rudinì

Roma 7 — Stamane è morta la moglie del marchese Di Rudinì, assistita dal marito e dai figli. L'*Opinione* pubblica stassera un lungo articolo necrologico, ricordandone le virtù. Deputati di tutti i partiti inviarono condoglianze.

TERRIBILE URAGANO IN AMERICA

Nuova York 7 — Un uragano devastò ieri tutta la costa dell'Atlantico. I danni sono rilevanti. Numerose le vittime. Sono segnalate inondazioni in parecchi punti. Alcuni bastimenti sono distrutti tra New-York e Broocklin.

UN INCENDIO COLOSSALE

Milano 7 — È scoppiato un colossale incendio nella fabbrica *enveloppes* della ditta Binetti. All'ora in cui vi telegrafo (11 pom.) l'incendio divampa ancora e ci vorranno alcune ore per estinguerlo. I danni ascendono ad oltre quattrocento mila lire. Duecento operai rimangono senza lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una conferenza tra Bourgeois e Tornielli.

Parigi 7 — Stamane il Presidente del Consiglio Bourgeois ha ricevuto il nostro ambasciatore Tornielli.

Si conferma che conferirono sulle faccende d'Africa e precisamente sull'invio delle truppe italiane ad Assab e all'Harrar.

Le domande degli armeni.

Londra 7 — Il *Times* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Zeitun dichiararono ai consoli che restituirebbero le armi da guerra, ma non quelle da caccia. Reclamano poi la costruzione di un forte a spese del Governo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 febbraio

Anche la giornata odierna ebbe per il nostro articolo lo stesso risultato delle precedenti.

Le offerte poco attendibili, che i compratori continuano ad avanzare, limitarono oggi pure le trattative al solo disimpegno di affari isolati, lasciando perciò sempre il mercato nella stessa situazione.

Non si può però negare che poco alla volta aumenta l'interesse per il nostro articolo, l'Estero chiede varie proposte.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 febbraio 1896.

Rendita	7 febb	8 febb
Ital. 5 % contanti	91.75	91.70
» fine mese	91.85	91.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	490.—
» » 4 ½	492.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1375.—	1375.—
» Veneto	285.—	291.—
Società Tramvia di Udine	70.—	60.—
» Ferr. Meridionali	657.—	655.—
» » Mediterranee	495.—	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.—	108.15
Germania »	134.85	134.60
Londra »	27.49	27.53 —
Austria Banconote »	226.¼	227.¼
Corone »	113.—	116.—
Napoleon »	21.76	21.80
Ulti al dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.60	84.65
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 per 0/0)

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. Duemila attestazioni mediche confermano pienamente gli splendidi risultati ottenuti, in seguito a lunghe esperienze, dal *Pitiecor* contro

Il *Pitiecor* contenendo anche l'olio di catrame detto *Catramina* Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame, e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze e per qualsiasi altra causa. Il *Pitiecor* ormai figura nel ricettario di tutti i medici che lo impiegano costantemente quale insuperabile

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

Denutrizione - Consunzione - Gracilità

MALATTIE ESAURIENTI

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Non nausea - È di facile digestione

GRATISSIMO SAPORE

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo o qualunque preparazione congenere.

Il *Pitiecor* rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. È prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

«..... *Il* Pitiecor *io lo adopero sempre, con predilezione, in tutte le forme morbose, specie polmonali e del sistema glandulare....»*
Maniago (Udine).
CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico «Fonte Giulia» Poffabro.

«..... *Abbiamo constatato la grande efficacia del* Pitiecor *nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide....»*
Milano.
I Medici della Guardia Ostetrica
SANGREGORIO, FERRI, CARAVAGGI
GHEZZI, MALASPINA, CANEVA ZANINI.

«..... *Ho avuto sempre coll'uso del* Pitiecor *ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...»*
Udine.
MARZUTTINI cav. dott. CARLO
Medico-Capo Municipale.

«..... *Il* Pitiecor *mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficente nutrizione generale, e nella scrofola eretistica.....»*
Udine.
Dottor
ANTONIO CAPARINI

«..... *Il* Pitiecor *mi tornò utilissimo nella scrofolosi in genere, e nei catarri bronchiali cronici....»*
Pontebba.
Dottor
MARCO ALESSI
Medico Municipale

Il Pitiecor *costa lire* **3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta. Tre bottiglie lire* **8.60** *franche di porto:* **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire* **6.50**, *più lire 0.60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** *lire* **12.50**, *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, MILANO, Via Paolo Frisi, 26.* **Vendesi anche in tutte le farmacie.**

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di Medici efficacissime anche contro

l'INFLUENZA, le TOSSI, ed i CATARRI

Per l'Inghilterra o Colonie inglesi rivolgersi alla *Bertelli's Catramin Company*, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London e C.

Concessionari per il Brasile sig. *F. Frisoni* di Genova; per il Chili sig. *Cariola Hermanos*, Genova, Valparaiso, Santiago; per gli altri Stati d'America del Sud sig. *Molfino, Penny e C.*, Genova.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

«A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Soranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Celtoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonea** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 60 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**».

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco